



## Potestà giudiziaria: ecco chi la presiede

Presidente del Tribunale diocesano è il vicario giudiziale (canone 1420) con potestà ordinaria per giudicare. Nella diocesi di Nola, l'ufficio è ricoperto da monsignor Erasmo Napolitano, classe 1967, presbitero dal 1992. Attualmente docente di Diritto Canonico presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - sez. San Luigi, monsignor Napolitano è anche vicario giudiziale della diocesi di Trivento e della prelatura di Pompei, del Tribunale ecclesiastico interdiocesano di Benevento e del Tribunale ecclesiastico di appello delle diocesi della Calabria, con sede a Catanzaro. Presidente dell'Associazione canonistica italiana è autore di numerose pubblicazioni in materia giuridico-canonica. Il vicario giudiziale è coadiuvato nella gestione del Tribunale da alcuni notai, un cancelliere, la dottoressa Nicoletta Rescigno, e da un responsabile per le consulenze, monsignor Prezioso De Giulio.



## Difesa femminile al bene pubblico

La figura del promotore di giustizia è prevista dal canone 1430 del Codice di diritto canonico, per le cause contenziose nelle quali il bene pubblico può essere messo in pericolo e per le cause penali. Quella invece del difensore del vincolo è prevista dal canone 1432, per le cause in cui si tratta della nullità della sacra ordinazione o della nullità o dello scioglimento del matrimonio, con il dovere di proporre ed esporre tutti gli argomenti che possono essere ragionevolmente addotti contro la nullità o lo scioglimento. Spetta al vescovo nominare promotore e difensore che possono essere chierici o laici, di integra fama, dottori o licenziati in diritto canonico e di provata prudenza e sollecitudine per la giustizia. Il Codice prevede che la stessa persona, ma non nella stessa causa, possa avere l'ufficio di promotore di giustizia e di difensore del vincolo (canone 1434). Sono promotori di giustizia e difensori del vincolo presso il Tribunale diocesano, gli avvocati Annunziata Boccia e Rosa D'Ambrosio.



## Giudici e uditori: c'è anche un laico

Sono giudici presso il Tribunale ecclesiastico diocesano: don Angelo Masullo, don Pietro Rescigno, don Raffaele Pragliola, don Salvatore Picca, don Francesco Candia, l'avvocato rotale Dario Gargano. Secondo il Codice di diritto canonico (canone 1421) il vescovo deve scegliere i giudici diocesani tra i chierici mentre spetta alla Conferenza episcopale locale permettere che anche i fedeli laici siano costituiti giudici. Tutti i giudici devono essere di integra fama e dottori in diritto canonico o almeno licenziati. Essi sono nominati a tempo determinato, e non possono essere rimossi se non per causa legittima e grave. Il Codice di diritto canonico dispone poi (canone 1428) la nomina di un uditore per svolgere l'istruttoria della causa, da scegliersi tra i giudici del tribunale o tra le persone che per buoni costumi, prudenza e dottrina, siano approvate dal vescovo a tale incarico. Uditore presso il Tribunale diocesano, è don Raffaele Afiero.



## La giustizia non è un bene di lusso

Quali sono i costi di una causa di nullità matrimoniale? Due le voci da considerare: il contributo richiesto dal Tribunale ecclesiastico per le spese processuali, stabilito dai vescovi italiani di € 525,00 per la parte attrice, quella che presenta l'istanza, e € 262,50 per l'altra parte solo se assistita da un avvocato. Da queste spese, per documentati motivi, si può essere dispensati. La seconda voce di spesa riguarda l'onorario per l'avvocato che, sempre secondo le disposizioni dei vescovi italiani, può essere compreso tra un minimo di € 1.600,00 ad un massimo di € 3.000,00, a cui vanno aggiunte eventuali spese documentate sostenute dall'avvocato. Nel caso di indigenza o su richiesta delle parti, il Tribunale assicura l'assistenza gratuita di un avvocato. A nessuno è impedito di accedere alla giustizia della Chiesa per motivi economici; le porte della giustizia sono aperte, sempre, a tutti.

Il Tribunale diocesano ha iniziato a trattare e definire in primo grado di giudizio i processi per nullità del matrimonio. Ne parliamo con il vicario giudiziale, monsignor Erasmo Napolitano

# Nella prossimità può fiorire verità

DI MARIANGELA PARISI

Dallo 19 marzo scorso, il Tribunale ecclesiastico diocesano ha iniziato ad esercitare la potestà di trattare e definire in primo grado di giudizio i processi per la nullità del matrimonio.

**Monsignor Napolitano, qual è il significato di questa novità? Con la Lettera Apostolica *Mitis Iudex Dominus Iesus* (8 dicembre del 2015) il Santo Padre ha attuato la riforma del processo matrimoniale canonico: eliminando l'obbligo della doppia sentenza conforme, secondo cui il matrimonio veniva dichiarato nullo solo se la sentenza era affermativa sia in primo grado che in appello; introducendo il processo 'più breve' e dando ai vescovi, appunto, la facoltà di conferire ai propri Tribunali diocesani la potestà di trattare e definire i processi di nullità del matrimonio. Al nostro Tribunale diocesano, il vescovo Marino ha conferito proprio questa potestà. Ma, facciamo attenzione, parliamo di dichiarazione di nullità e non annullamento: la Chiesa dichiara che un matrimonio non è valido, constata e dichiara che il consenso espresso da uno dei due nubendi, o da entrambi, per motivi fondati e provati previsti dalla normativa canonica, non è valido. Si tratta di una novità processuale che coinvolge poi, inevitabilmente, anche il piano pastorale: il vescovo, che è pastore e giudice della diocesi, manifesta una maggiore vicinanza alle 'coppie ferite' da un matrimonio finito, mostrandosi come colui che aiuta a fare discernimento. Monsignor Marino ha mostrato una spiccata sensibilità verso questo aspetto appena varata la riforma. Quando, infatti, era ancora vescovo di Avellino, è stato il primo vescovo in Italia a conferire al proprio Tribunale diocesano tale potestà. Ha fatto la stessa scelta per la nostra diocesi che per la trattazione di questo tipo di processi è stata legata al Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Partenopeo e**

di Appello, che ho avuto l'onore di presiedere da luglio 2012 a febbraio 2020. Localizzare il Tribunale nella propria diocesi, inoltre, è un segno concreto di prossimità ai fedeli che rende più facile l'accesso alle 'strutture giudiziarie' della Chiesa.

**Come ha detto, la riforma ha introdotto anche il processo 'più breve': il Tribunale diocesano è competente anche in questo caso? E soprattutto: quando si può optare per questo tipo di processo?**

*Si tratta di una novità processuale ma anche pastorale: il vescovo si fa vicino alle coppie ferite per aiutarle a fare discernimento*

Il nostro Tribunale è competente a trattare i processi di nullità del matrimonio in tutte le forme previste dal diritto processuale canonico: quello giudiziale (il più frequente), quello 'più breve' e quello documentale. Inoltre, continuerà a trattare i processi 'amministrativi' per matrimonio valido, ma non consumato, il cui scioglimento non è stabilito da una sen-

tenza, come nel processo giudiziale o documentale, ma da una 'grazia' che può essere concessa soltanto dal Papa. Per quanto riguarda il processo 'più breve', novità assoluta della riforma di papa Francesco, è un processo vero e proprio, non un miniprocesso. Affinché possa essere celebrato sono necessari due requisiti imprescindibili ed inseparabili: primo, la nullità deve essere evidente, non deve essere ricercata e provata durante la fase istruttoria; secondo: le parti devono essere concordi nella presentazione della domanda o, almeno, l'altra parte non deve opporsi. Inoltre, il processo viene affidato ad un Istruttore, non ad un collegio giudicante composto da tre giudici, come nel processo ordinario; la verbalizzazione delle deposizioni riguarda solo il motivo di nullità accusato e la decisione spetta al vescovo diocesano. Proprio quest'ultimo punto costituisce un'altra grande novità della riforma del processo matrimoniale canonico fatta da papa Francesco: la rivalutazione della potestà giudiziale del vescovo diocesano. Il vescovo, infatti, gode della potestà legislativa, mai delegabile; della potestà esecutiva, che esercita attraverso il vicario generale e i vicari episcopali; della potestà giudiziale, che esercita solitamente, essendo richiesta una preparazione tec-

nica in campo giuridico, attraverso il vicario giudiziale. Nel processo 'più breve', il vescovo può condurre personalmente la fase istruttoria o delegarla ad altra persona, ma la decisione e la sottoscrizione della sentenza spettano unicamente a lui, dopo aver sentito il difensore del vincolo e due persone, chiamate 'assessori', che devono esprimere un parere in merito alla questione. Circa questa tipologia di processo, purtroppo, c'è ancora poca esatta informazione. Alcune persone, erroneamente istruite, arrivano in Tribunale a presentare la documentazione, chiedendo quando dovranno tornare 'a prendere la risposta', come se si trattasse di analisi diagnostiche. Mi permetto suggerire ai confratelli, soprattutto parroci, di non dare informazioni sbagliate ed approssimative a tale riguardo, ma di indirizzare queste persone direttamente presso il Tribunale dove, gratuitamente, potranno ricevere tutte le informazioni necessarie.

**Il Papa nel Motu Proprio prima citato non nasconde i rischi che un giudizio abbreviato può portare al principio dell'indissolubilità del matrimonio: rischi da correre? Ad oggi quante sono le richieste di verifica di nullità del matrimonio in diocesi? E le cause in corso?**

I motivi che rendono nullo il ma-



Il Tribunale avrà sede presso il palazzo vescovile di Nola

trimonio non sono cambiati e meno che meno stravolti in questo tipo di processo rispetto a quello ordinario. Ci sono persone che 'tentano' il processo per la dichiarazione di nullità, ma è un diritto di tutti ricorrere alla giustizia della Chiesa. Non è scontato che l'esito del processo sia sempre positivo; se un matrimonio risulta valido, la sentenza sarà negativa. La riforma non è fatta da norme che vogliono 'favorire' la nullità dei matrimoni, ma piuttosto la celerità dei processi. È bene che questo sia chiaro non solo nei fedeli ma anche in tutti noi che siamo chiamati a guidare il popolo di Dio. La semplicità dell'iter non è, e non deve essere, un diminuire l'attenzione al rispetto della dottrina canonica e sacramentale. Il Santo Padre rimanda direttamente ai vescovi il compito di vigilare, perché non vi siano ombre sull'indissolubilità del vincolo. Presso il nostro Tribunale, dal 19 marzo sono state già introdotte, tre cause e sono attualmente tutte nella fase iniziale, così come previsto dalla procedura. Il vescovo Marino ha recente-

**mente istituito anche l'Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati: quale il motivo di questa scelta e come si rapporta al Tribunale e alla pastorale familiare?**

Il nostro Vescovo, in occasione del quinto anniversario della pubblicazione dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, scritta da Papa Francesco al termine di due Sinodi dei Vescovi sul tema della

separazione coniugale, spingono il vescovo a prendersi cura di queste persone». Accogliendo l'invito del Papa, è messo a disposizione delle persone separate e delle coppie in crisi, un servizio di informazione, di consiglio e di mediazione, di accompagnamento, anche in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale per la nullità del matrimonio. Papa Francesco ha indicato tre verbi per la realizzazione questo 'servizio': accompagnare, discernere e integrare. È ovvio che questo nuovo ufficio agirà in stretta collaborazione ed interazione con l'Ufficio di pastorale familiare diocesano. Il servizio offerto dall'Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati è gratuito, basta contattare il Tribunale diocesano e fissare un appuntamento per un incontro. Concludo facendo un appello ai fedeli della nostra diocesi che vivono l'esperienza della separazione coniugale a non avere paura di lasciarsi accompagnare. La Chiesa non può e non vuole chiudere le porte a nessuno. Dobbiamo imparare a fidarci ed affidarci ad essa, che è nostra madre.

**Monsignor Marino ha istituito anche l'Ufficio per l'accoglienza dei fedeli separati che agirà in sintonia con la pastorale per la famiglia**

Famiglia, e in occasione dell'anno della famiglia, voluto dal Papa e iniziato il 19 marzo scorso, ha istituito questo nuovo Ufficio. Come si legge nel Decreto di istituzione «la presenza di molti fedeli che vivono l'esperienza della

### INFORMAZIONI UTILI

#### Orari e contatti

Sede del Tribunale diocesano è il Palazzo vescovile di Nola (Via san Felice, 29). Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9,30 alle 12,30 i giorni di ricevimento, possibile, a motivo della situazione pandemica, solo per appuntamento telefonico (081. 311. 4631 / 081. 311. 4630 / 3714604213) o via e-mail (tribunalediocesano@chiesadinola.it). Stessa sede, stessi orari e contatti ha l'Ufficio per l'accoglienza dei fedeli separati. Attraverso il tribunale ecclesiastico la Chiesa giudica le cause che riguardano beni spirituali e la violazione delle leggi ecclesiastiche. Diritti delle persone fisiche o giuridiche, dichiarazione dei fatti giuridici, delitti di irrogazione o dichiarazione della pena, controversie per atti di potestà amministrativa, i possibili oggetti di giudizio (can. 1400-1405).



Il vescovo Marino

## Una servizio che aiuta le coppie a fare chiarezza

*L'attenzione pastorale ai separati è una forma di accompagnamento che richiede adeguata formazione e competenza*

DI EMANUELE TAPPUTI \*

Con la pubblicazione di *Amoris laetitia* (12 marzo 2016) e la pubblicazione della riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, in forma di Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* (8 settembre 2015), tutta la Chiesa è stata invitata a compiere un affascinante cammino di conversione pastorale, di

prossimità e di annuncio del Vangelo prego di desiderio di integrazione, discernimento e accompagnamento di quei fedeli «più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza» (AL 291). L'aspetto della prossimità è alla base di un'interessante novità della riforma operata da papa Francesco e delineata negli articoli 1-5 delle Regole procedurali del *Mitis Iudex* ed altresì in alcuni numeri di *Amoris laetitia* (AL 242 e 244), che riguarda l'indagine pregiudiziale o pastorale che opera quale servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni difficili e l'operato dei tribunali. A tal riguardo nella mia Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, nell'ambito del Tribunale

ecclesiastico diocesano che collabora con la Pastorale familiare, è stato istituito un Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (2016), composto da persone competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare che, come espressione della cura del vescovo, svolgono un'attività permanente di consulenza giuridico-pastorale (gratuita) ed ascolto, garantendo ai fedeli una maggiore prossimità tra il vescovo e coloro i quali presentano richiesta perché si faccia chiarezza sulla propria situazione matrimoniale fallita o dubitano della validità del proprio matrimonio. Questo servizio di accoglienza appare utile ed importante sia da un punto di vista pastorale che giuridico, poiché può

rendere celere, agile e accessibile la preparazione di un'eventuale causa di nullità matrimoniale ed al tempo stesso essere di aiuto a quei fedeli che desiderano in coscienza fare chiarezza sulla propria situazione coniugale, proponendo un percorso di accompagnamento e discernimento pastorale ogni qualvolta non fosse possibile un iter processuale. Al fine di rendere questo servizio utile ed efficiente sarà premura di ogni vescovo di promuovere una corretta e permanente formazione per quanti dovranno porsi in ascolto di questi fedeli, al fine di rifuggire sbrigative conclusioni, che potrebbero generare illusioni dannose o impedire una corretta chiarificazione sulla situazione particolare di ogni fedele.

La squadra del Tribunale diocesano di Nola



Dunque, l'*Amoris laetitia* e il *Mitis Iudex* interpellano tutti (pastori, operatori della pastorale e della giustizia), da un alto ad assumere atteggiamenti di accompagnamento, di discernimento ed integrazione della fragilità di molti fedeli (AL 299); incoraggiare la formazione

delle coscienze (AL 37), proporre una sempre maggiore fiducia nella grazia. Dall'altro, essere una Chiesa madre e maestra che «arrecchi coraggio, stimolo e aiuto alle famiglie nel loro impegno e nelle loro difficoltà» (AL 4).

\* Responsabile del *SdaFs* Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie